

Cultura & Tempo libero



Sabato a Salò

Due fisici e un astronomo parlano di infinito

Sabato prossimo presso l'Auditorium del Palazzo della Cultura di Salò, su iniziativa dell'Ateneo di Salò e dell'assessorato alla Cultura del Comune salodiano, alle ore 20.30, si tiene un seminario di studi su un argomento che da sempre affascina l'uomo. «Universo Infinito. L'Universo conosciuto e

sconosciuto a 200 anni dall'Infinito di Giacomo Leopardi» è il titolo dell'incontro che sarà moderato dal rettore dell'Università di Brescia a cui interverranno Massimo Della Valle (foto, astronomo), il fisico Oliviero Cremonesi e il fisico Germano Bonomi. L'ingresso è libero.

80 anni fa a Brescia Mentre i tedeschi invadono la Polonia e l'Italia è non-belligerante

Segnali

● Nel settembre-ottobre di ottant'anni fa, mentre Germania e Unione Sovietica si spartivano la Polonia, la stampa bresciana cercava di rassicurare i lettori, parlando di raduni di massaie rurali e di feste dell'uva. Ma non poteva fare a meno di impartire le direttive dell'Unpa (Unione nazionale protezione antiaerea) in materia di prevenzione dei danni causati da eventuali bombardamenti aerei, e di segnalare la vendita — alla modica cifra di 35,20 lire, di maschere antigas presso le sedi rionali del Partito fascista

Autunno 1939: ottant'anni fa. Venti di guerra soffiano anche su Brescia. E la stampa locale tiene costantemente aggiornata la popolazione su quanto accade anche se le notizie sono opportunamente «filtrate» dalla censura. Il secondo conflitto mondiale prende ufficialmente il via all'alba del 1° settembre 1939 con l'avanzata in territorio polacco della Wehrmacht che occupa Danzica, due giorni dopo Francia e Gran Bretagna dichiarano guerra alla Germania. E a Brescia? Come si vivono questi avvenimenti, che stanno incendiando l'Europa, all'ombra della Loggia? «Il Popolo di Brescia», quotidiano fascista pubblicato dal 1923, già il primo giorno del mese, mentre ancora



Preparativi di catastrofe

la notizia dell'attacco non è nota, preannuncia l'esito funesto dell'ultimatum dato dal Reich alla Polonia e annuncia «Verso la catastrofe». Il punto interrogativo viene sciolto il giorno successivo. Il 2 settembre infatti i bresciani leggono in prima pagina che «Il conflitto tedesco-polacco è incominciato», ma «l'Italia non prenderà alcuna iniziativa militare». La parola d'ordine è dunque al momento: «Neutralità». Tuttavia, sempre lo stesso giorno, «Il Popolo di Brescia» si affretta a pubblicare un articolo su «Le principali norme che devono essere adottate per la prevenzione antiaerea dei fabbricati» con consigli ai capofabbricati in caso di emergenza. L'Unpa, l'Unione nazionale per la protezione antiaerea, è

Nonostante la neutralità del Paese il «Popolo di Brescia» parlava già di prevenzione antiaerea e segnalava la vendita di maschere antigas

Icona
I soldati della Wehrmacht sorridenti scardinano la sbarra del confine polacco a Danzica. È l'1 settembre 1939: inizia la II Guerra Mondiale

già al lavoro da tempo per addestrare i cittadini in caso di bombardamento. Dal punto di vista militare due sono i momenti rilevanti del settembre 1939 sullo scenario europeo: la conquista tedesca in poche settimane della Polonia occidentale (Varsavia cade il 27 settembre) e il 17 settembre l'intervento dell'esercito sovietico che si annette la Polonia

orientale, come previsto dal patto Molotov-Ribbentrop. L'Italia, a pochi mesi dalla sottoscrizione del «Patto d'Acciaio» con la Germania, prendendo pretesto dalla sua mancata consultazione prima dell'invasione della Polonia, proclama la sua non belligeranza: una formula ambigua che le permette di restare neutrale. Tuttavia la redazione bre-

sciana de «Il Popolo» pubblica alcune notizie che suscitano una certa preoccupazione tra la popolazione: si invita sin da subito a limitare i consumi alimentari con l'obbligo dell'ammasso del granoturco. Il giornale non fa cenno a previsti razionamenti, ma tutti comprendono che ben presto questo avverrà. Altrettanta apprensione provoca l'avviso della riduzione della distribuzione del gas a 7 ore giornaliere. Inoltre i permessi di circolazione delle automobili (sono 5500 in tutta la provincia) sono ridotti a mille per risparmiare carburante. In uno stelloncino, poi, si propaga la vendita, presso i gruppi rionali fascisti, di maschere antigas a sole lire 35,20. Di contro inducono a una

certa serenità i numerosi articoli nei quali si afferma, ad esempio, che gli italiani devono «appoggiare ogni tentativo di pace e lavorare vigilantissimi, in silenzio». I lettori, insomma, vivono in una sorta di realtà sospesa nella quale accanto alle preoccupanti notizie della guerra si succedono quelle di pacifiche adunate delle massaie rurali e di feste dell'uva nei vari paesi. Essi sanno bene che la guerra può incominciare presto, anche se «la partecipazione dell'Italia sarebbe profondamente impopolare», come Percy Loraine, ambasciatore britannico in Italia, riferisce in quei giorni al suo governo.

**Rolando Anni
Maria Paola Pasini**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Concesio

Le opere di Congdon per ricordare il Papa

Quando



● La mostra «Musica della terra: la pittura del sentire» di William Congdon (foto) sarà aperta dal 12 ottobre al 14 dicembre a Concesio

Il pittore americano William Congdon trova spazio in una mostra bresciana che apre la stagione autunnale alla Collezione Paolo VI di Concesio, in via Marconi 15, nei giorni in cui la città celebra il primo anniversario della canonizzazione di papa Montini. L'appuntamento inaugurale con «Musica della terra», organizzata in collaborazione con The William Congdon Foundation di Buccinasco, è sabato alle 17 (apertura sino al 14 dicembre, ingresso 2,50 €; ogni sabato visite guidate gratuite a 17.30). Proprio all'amato Pontefice si lega la biografia dell'artista, nato a Providence l'anno dell'affon-

damento del Titanic e deceduto nel 1998, a pieno titolo rappresentante del secolo breve di cui ha sperimentato i periodi più bui (volontario ambulanzieri durante la Guerra, fu tra i primi ad entrare a Bergen-Belsen). «Lo sconvolgimento lo porta alla pittura: il suo percorso lo conduce nel momento germinale della scuola di New York a fianco di Pollock e Rothko. Nonostante il successo, espatria in Europa a Venezia. In seguito, abbraccia una lunga stagione di viaggi, fino alla conversione alla fede cattolica, avvenuta ad Assisi nel 1959» ha ricordato Rodolfo Balzarotti, tra i massimi cono-

In mostra
L'opera ispirata alle rocce del deserto dello Yemen sarà in mostra a Concesio

scrittori dell'artista, presidente della Fondazione. Il suo rapido percorso di espressionista astratto, interprete di primo piano dell'arte novecentesca legata al tema della spiritualità, lo fa apprezzare da papa



Paolo VI. L'incontro tra i due avviene l'8 settembre 1971 a Subiaco, quando, durante la visita del Pontefice ai monasteri, Congdon lo omaggia brevi manu della sua Immacolata (1964), da allora collocata ai Musei Vaticani. Con lo stabilirsi, nel 1979, in un monastero benedettino nella bassa milanese (la cascinazza), Congdon rielabora una pittura essenziale dove la piazzezza della pianura lombarda diventa soggetto d'elezione della sua poetica e il monastero si fa luogo ideale nel dipingere l'accadere dell'istante. La mostra bresciana si concentra sul significativo passaggio estetico-spirituale. L'artista va avan-

ti a dipinger campi e, «proprio dove sembra diventare marcatamente astratta, la sua pittura rivela invece la sua più ampia apertura e natura musicale» ha messo in luce il curatore Francesco Gestì, spiegando come gli accidenti meteorologici portino il pittore a diverse soluzioni timbriche e ritmiche rispetto al soggetto, i campi agricoli. Luoghi piatti, spogli, ma che illuminano l'accadere del tempo come un ciclo visibile, un tramite verso una percezione musicale del paesaggio. La lettera agli artisti di Paolo VI — ricordata nell'occasione dal direttore della Collezione, Paolo Sacchini — ha trovato intensa espressione anche nei quadri di Congdon, storie agricole pregne di spiritualità.

Alessandra Stoppini
© RIPRODUZIONE RISERVATA